



giovedì 13 marzo 2014

## «Bot e Btp non si toccano» I conti per bond e azioni

Sui titoli di Stato continueremo a pagare il 12,5%. Su azioni&amp;c., la tassa sulle rendite finanziarie, cioè sugli interessi e sui guadagni in conto capitale, salirà dal 20 a 26%. Da quando? Si è parlato del primo maggio. Vedremo. L'inasprimento fa da contraltare al taglio delle tasse sul lavoro e ci mette in linea con il resto d'Europa dove l'aliquota per i privati con portafoglio balla intorno al 25% .

In Italia negli ultimi anni i destini dei titoli di Stato e degli altri asset si sono separati: dal primo gennaio 2012 il 12,5% vale solo per i Btp e per gli altri titoli di Stato, mentre per azioni, fondi comuni, bond e così via l'aliquota è salita al 20%. E al 20% sono invece scesi dal precedente 27% i prelievi sugli interessi maturati dai conti correnti. Ed ecco la storia dei conti in tasca: un investimento in azioni da 50.000 euro con un rendimento complessivo ipotetico del 3% annuo (quindi 1.500 euro) prima del 2012 pagava il 12,5% pari a 187,5 euro. Nel 2013, con l'aliquota al 20%, lo stesso rendimento ha sopportato una tassa di 300 euro a cui si è aggiunta la mini patrimoniale dell'0,15% che ne vale altri 75. Totale: 375 euro. Se immaginiamo un 2014 con l'aliquota al 26% (per semplificare la applichiamo a tutto l'anno anche se di certo non sarà così) il nuovo monte-Fisco sale a 390 a cui se ne aggiungono 100 «patrimonialina», passata allo 0,2% dal primo gennaio: siamo a 490 euro. Senza considerare i possibili effetti della tassa sulle transazioni finanziarie in vigore dal marzo 2013 per le azioni italiane.

A quali strumenti si applicherà la nuova aliquota? Titoli di Stato a parte, oggi tutti gli altri asset (bond societari, azioni, prorrogo contro termine, fondi comuni, polizze e anche depositi di liquidità vincolati) pagano il 20% su rendimenti e capital gain. Fanno eccezione i fondi pensione, che hanno un'aliquota agevolata intorno all'11%. Resta da chiarire dunque l'elenco — oltre alle azioni citate ieri dal premier — e il criterio con cui si costruirà la rimodulazione della tassa. Non è che si potrebbe nutrire qualche speranza per un'esenzione dei patrimoni molto piccoli o per chi risparmia a lungo termine, come accade in altri Paesi europei?

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORRIERE DELLA SERA**